

mi pare vi sia una ragione gravissima, che imponga di restituire le fermate a quella stazione; ma, lo ripeto, non rifiuto di riesaminare la questione.

Quanto alla ragione contrattuale, se il diritto realmente esiste, è chiaro che il comune pretenda l'esecuzione del patto.

Il ministro deve esaminare la cosa, ed io prometto che l'esaminerò quando abbia sott'occhi i documenti, ai quali accenna il comune di Pietrasanta.

Per altro debbo dichiarare; che, se un simile patto esistesse, io proporrei di rescinderlo pagando il corrispettivo dell'acqua, perchè non comprendo come per avere un po' d'acqua, un Governo debba prendere impegno di mantenere fermate per i treni diretti là dove non sieno necessarie.

Questa è la mia opinione che manifesto schiettamente senza circonlocuzioni.

Non ho bisogno di aggiungere altro: ho dichiarato già che in parte riconosco fondati i desiderii espressi e su questi spero di poter dare una soddisfazione ai reclami che mi furono manifestati in modo da corrispondere alle oneste esigenze di quelle popolazioni.

**Presidente.** L'onorevole Martini ha facoltà di dichiarare se sia o no soddisfatto delle risposte dell'onorevole ministro.

**Martini Ferdinando.** Sarà difficile che io possa dichiararmi soddisfatto (*Si ride*) perchè l'onorevole ministro mi ha serbato una triste sorpresa. Sul principio egli parlò sempre dei diversi interpellanti e promise che in qualche modo avrebbe riparato; ed io ritenni che rispondesse anche a me, e stetti con molta apertura di animo a sentire scorrere come mel dolce i fiumi di eloquenza dell'onorevole ministro dei lavori pubblici, quando ad un tratto arrestandosi egli avvertì che le sue promesse non mi riguardavano.

Ora io prego l'onorevole ministro di non tenersi soltanto ai calcoli aritmetici. La verità è questa, che tra il capoluogo della provincia e la città di Pietrasanta corrono 25 chilometri, lo ripeto, i quali senza il diretto non si possono percorrere che in quattro ore. A me questa pare cosa così grave che, lasciando stare il calcolo dei biglietti dei viaggiatori, che non conosco, meriti di essere riparata.

L'onorevole ministro dice che sente continuamente lagnarsi coloro che si servono dei treni diretti perchè arrivano tardi. Ma, onorevole ministro, se Ella interpella il viaggiatore che viene da Modane a Roma, gli dirà forse che non oc-

corre nemmeno la fermata a Torino. Ma questo non mi pare un criterio sufficiente per sopprimere le fermate. Io non domando che tutti i treni diretti si fermino a Pietrasanta: non domando questo, io dico: volete le comunicazioni celeri? fatele pure tra i punti estremi, ma abbiate cura anche dei paesi intermedi, e mi pare di essere abbastanza ragionevole.

Queste cose vanno guardate un poco complessivamente.

Pensi, onorevole ministro, per esempio, che in una regione di sessantamila abitanti non c'è una sola scuola governativa. Lei mi dirà: ma che relazione c'è fra le scuole e le fermate? C'è, perchè evidentemente la mancanza di questi istituti governativi produce uno stato di malcontento, il quale si aggrava ogni qualvolta le popolazioni credono di essere nuovamente danneggiate.

Dunque, onorevole ministro, io mi raccomando a lei.

Io non sono mai stato amministratore di strade ferrate e non lo sarò mai. E ne godo, inquantochè mi pare che il non esserlo stato e il non esserlo dia la facoltà più libera della censura.

Ella diceva che delle Convenzioni se ne è parlato molto. Purtroppo! Ed io le ho anche votate. Purtroppo! (*Si ride*). Perchè se ne è parlato male per il passato e mi pare che si stia sopra una strada tale che se ne parlerà anche peggio in avvenire.

**Presidente.** L'onorevole Tortarolo ha facoltà di dichiarare se sia o no soddisfatto.

**Tortarolo.** Ho udito le parole dell'onorevole ministro e credo che come gli interpellanti così ancora le popolazioni che hanno fatto sentire i propri reclami apprezzeranno la forma cortese di una risposta che esse riguardano come ad esse rivolta.

Quanto alla sostanza ho intraveduto nelle parole del ministro alcune promesse di portata non ben definita ma che certo frutteranno qualche risultato.

Ed io a nome dei colleghi e mio prometto che non esiterò a manifestare la mia soddisfazione quando le buone intenzioni del ministro e le sue promesse indefinite si saranno tradotte in fatti corrispondenti alle nostre domande, perciò mi auguro di potere con la stessa sincerità con la quale esprimo la mia soddisfazione per la forma, di poter fare anche per la sostanza, quando io e i miei colleghi avremo veduti i risultati delle promesse dell'onorevole ministro.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

**Saracco, ministro dei lavori pubblici.** Comprendo